

FRANCESCA MORUZZI

**DESCRIVERE PER TRAMANDARE.  
NOTE SUGLI ARCHIVI STORICI DELLA  
CITTÀ DI CREMA DEPOSITATI IN BIBLIOTECA**

**1. Osservazioni preliminari**

Il presente contributo intende dare una prima informazione circa attività, interventi e prospettive, riguardanti l'organizzazione e l'accessibilità di parte del patrimonio archivistico della città di Crema.

Il punto di partenza per approfondire e valutare le attività di cui sono oggetto i complessi archivistici sarà enucleare le caratteristiche della documentazione stessa.

In secondo luogo si proporrà una considerazione di ordine generale sul concetto di archivio quale bene culturale e sui relativi obblighi di tutela, ma anche di valorizzazione e fruibilità che esso comporta.

Infine, prendendo le mosse dal concetto di condivisione e accessibilità dell'informazione cui lo scenario nazionale e internazionale sta uniformandosi, si cercherà di abbozzare una risposta, parziale e provvisoria, alla domanda: "Attraverso quali azioni ed interventi ci si può adeguare alla tendenza di *scalzare l'autoreferenzialità che da sempre caratterizza il mondo archivistico?* e ancora: Quale significato hanno i progetti intrapresi per la città?"

**2. Gli Archivi**

La situazione della città di Crema analizzata dal punto di vista archivistico-

co si presenta ricca e variegata: numerosi sono i complessi documentari che danno conto della storia istituzionale, politica e sociale della città. La tradizione delle famiglie signorili e l'attaccamento alle proprie radici storiche che contraddistingue la Città hanno fatto in modo che si potessero conservare parecchi archivi domestici, tutt'ora in possesso delle relative famiglie<sup>1</sup>, e importanti fonti documentarie istituzionali.

Le vicende storico - politiche ed istituzionali della città e del suo territorio hanno in un certo senso favorito la dispersione documentaria. La conservazione delle fonti della storia di Crema è oggi affidata a molteplici Istituti. Senza citare la documentazione tutelata dall'Archivio di stato di Cremona, basti qui ricordare l'Archivio di Stato di Milano, l'Archivio di Bergamo e, naturalmente, l'Archivio di Stato di Venezia<sup>2</sup>

Per quanto concerne i complessi documentari, la cui conservazione e divulgazione è demandata ad istituzioni pubbliche della città, mi limiterò in questa sede a fare un breve *excursus* sugli archivi di pertinenza della Biblioteca comunale, tralasciando di dare notizie sull'archivio generale del Comune che comprende anche gli archivi dei Comuni soppressi con Regio decreto del 1928, per il quale sono in corso lavori di scarto e inventariazione. Si soprassiede anche sui numerosi complessi documentari in possesso dei rispettivi enti produttori e di privati.

Presso la biblioteca sono depositati 4 complessi archivistici<sup>3</sup>

Archivio storico comunale, nella sua sezione di Antico Regime.

L'archivio domestico della famiglia Benvenuti – ramo di Montodine.

L'archivio del Teatro Sociale di Crema.

L'archivio Dolfin Compostella di Sanguinetto.

### **Archivio storico comunale di antico regime (così denominato)**

È in possesso della Biblioteca dal 1940 ed è venuto a costituirsi fra il 1891-1894 nel momento in cui si è deciso di dare un ordinamento all'archivio generale del Comune della Città. Il Magnani, all'epoca bibliotecario comunale, fu incaricato delle operazioni di scarto e formazione dell'archivio storico<sup>4</sup>. Sempre al Magnani va fatta risalire la suddivisione del complesso in tre sezioni che tutt'oggi caratterizzano la sistemazione archivistica del fondo: le pergamene, i documenti cartacei, i registri. Il complesso risulta descritto in un inventario dattiloscritto degli anni Cinquanta

e la documentazione appare ordinata secondo un titolare per materia di chiara matrice ottocentesca<sup>5</sup>.

Sezione I: Le pergamene.

Consistenza: 214 pezzi. Estremi cronologici 1361-1796<sup>6</sup>

Sezione II: I Documenti cartacei.

Consistenza: 27 buste suddivise in 12 serie. Estremi cronologici dichiarati: 1393-1814 con disparità di copertura cronologica da serie a serie<sup>7</sup>.

Sezione III: I registri.

Consistenza 243 registri. Estremi cronologici: 1445-1860. Si trovano suddivisi in quattro serie:

Ducali e terminazioni dei governi di Milano e Venezia. 1445-1796. 12 registri<sup>8</sup>;

Provvisioni e parti della comunità di Crema sotto dominio veneto 1449-1800. 53 registri<sup>9</sup>.

Atti del consiglio comunale di Crema: 1802-1860. 16 registri<sup>10</sup>

4. Registri di Varia materia e provenienza 48 registri<sup>11</sup>.

### **Archivio gentilizio famiglia Benvenuti – Ramo di Montodine**

Rappresenta l'archivio familiare di casa Benvenuti possidenti della città<sup>12</sup>. L'inventario è stato redatto nel 1954 e viene dichiarato rispettoso dell'ordinamento dato dall'archivista scrivano di casa Benvenuti. Le aggiunte e le rettifiche del corpo inventariale e la prosecuzione della descrizione degli ultimi 170 registri risale agli anni Settanta. L'inventario, in questo caso, si presenta abbastanza analitico ed è dotato di ampie e descrizioni, sufficientemente particolareggiate. Il carteggio<sup>13</sup> è organizzato in titoli ottocenteschi non omogenei: si tratta a volte di qualificazioni archivistiche, spesso di oggetti; la documentazione è perlopiù articolata secondo specifiche di natura geografica.

Consistenza: 176 cartelle che coprono un vastissimo arco temporale che va grossomodo dal 1250 al 1920. I registri coprono un arco temporale che dal 1400 arriva sino al primo decennio del 1900.

### **Archivio Dolfìn Compostella di Sanguinetto**

Complesso archivistico donato da Niccolò Compostella alla biblioteca nel 1994.

Si tratta di 107 buste numerate e 5 buste miscellanee non numerate (per un totale di 112).

Di questo complesso non esistono inventari né elenchi di consistenza che ne possano permettere un accesso guidato allo studio<sup>14</sup>.

### **Archivio del teatro sociale di Crema**

Il complesso documentario consta di 51 buste suddivise in 16 titoli<sup>15</sup> e comprende documentazione a partire dal 1800 sino ad arrivare intorno 1937.

È dotato di un elenco di consistenza dattiloscritto redatto nel 1980-1981<sup>16</sup>.

### **3. L'idea di archivio quale bene culturale: qualche considerazione**

La recente approvazione del D.Lgs 42/2004 rappresenta un ottimo punto di partenza per una riflessione sullo *status* di bene culturale (e paesaggistico) di cui gli archivi rappresentano una delle molteplici espressioni<sup>17</sup>. Basterebbe leggere i 184 articoli che lo compongono e sarebbe tutto inequivocabilmente chiaro: in esso tutto è già spiegato, prescritto, codificato. Vale comunque la pena, forse, richiamarne qui qualche snodo fondamentale:

*Art. 1.2. La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura.*

*Art. 2.4. I beni del patrimonio culturale di appartenenza pubblica sono destinati alla fruizione della collettività, compatibilmente con le esigenze di uso istituzionale e sempre che non vi ostino ragioni di tutela.*

E con questo veniamo al dunque: tutelare, valorizzare e rendere fruibili i documenti archivistici come patrimonio della collettività, fatto salvo quanto imposto dagli obblighi di buona conservazione... *più facile a dirsi che a farsi*. Nell'immaginario comune l'archivio è un'entità accessibile a pochi, un luogo polveroso, segreto. Non ci si rende conto che l'archiviare è una prassi quotidiana comune, che l'archivio è la conservazione della memoria storica di una comunità di cui tutti i cittadini hanno diretta esperienza<sup>18</sup>.

Al di là dei luoghi comuni si pongono non pochi interrogativi circa la possibilità di tutelare promuovendo, al contempo, la fruizione allargata del patrimonio<sup>19</sup>. Se da un lato i grandi istituti di conservazione hanno un proprio statuto ed una chiara coscienza della propria *mission*, dall'altro gli archivi di medie - piccole dimensioni avvertono, talvolta con disagio, la dicotomia tutela/promozione. Ci si chiede dunque quale sia il confine fra gli obblighi di conservazione e i doveri di promozione, finendo magari per fare della tutela uno scudo dietro cui, spesso a ragione, ripararsi. In questo campo la formula della sezione aurea non ha ancora trovato applicazione: ci si barcamena con molte incertezze fra la liberalità ed il rigore. Personalmente sono dell'avviso che qualsiasi tentativo di aprire le porte degli archivi sia un atto dovuto<sup>20</sup>, anche a costo, nei limiti della ragionevolezza, di affrontare qualche rischio. Offrire la possibilità di toccare con mano, vedere, ricercare fra le fonti della nostra storia è un modo diretto per favorire la consapevolezza e la democratizzazione della cittadinanza<sup>21</sup>. Significa permettere ad una comunità di riappropriarsi della sua identità civile. Con questo non si vuole assolutamente fare passare l'idea che qualsiasi richiesta di consultazione vada necessariamente accettata<sup>22</sup>.

Uno degli aspetti fondamentali per la corretta conservazione va ravvisato nel fatto che per esercitare tutela è necessario identificare e conoscere<sup>23</sup>: la valorizzazione e la comunicazione è pensabile solo a seguito di un processo descrittivo dei documenti<sup>24</sup>.

Concepire un archivio come bene culturale, patrimonio della collettività, ci spinge a progettare interventi di ricognizione e descrizione dei singoli documenti<sup>25</sup> per renderne possibile la conservazione da un lato e per aprire la strada ad una fruizione più consapevole, dall'altro. Promuovere l'archivio significherà, dunque, sperimentare: con semplicità e senza pretese, attraverso l'ineludibile coinvolgimento degli Istituti scolastici, attraverso attività di comunicazione e di *volgarizzazione* mirate ad migliorare l'accessibilità all'informazione. Oggi però, parlare di fruizione porta necessariamente a fare i conti con il mondo Internet, con l'idea di accesso e di standardizzazione. Arriviamo così all'ultimo aspetto rilevante.

#### **4. Scalzare l'autoreferenzialità e mettersi in rete**

Si diceva nella nota introduttiva della tendenza che si verifica in tutti i

campi ad adeguarsi ai concetti di condivisione e facilitazione dell'accesso all'informazione. Concetti indissolubilmente legati e, se vogliamo, introdotti prepotentemente dalle ampie potenzialità offerte dalle tecnologie dell'informazione:

*«Se in generale, l'avvento di Internet ha contribuito a mettere in primo piano la dimensione della comunicazione come componente non separabile di qualsiasi attività intellettuale, per quanto riguarda specificatamente le istruzioni archivistiche, esso ha costruito un potente grimaldello per rompere l'autoreferenzialità così diffusa al loro interno e negli atteggiamenti culturali dei singoli archivisti, ponendo con forza l'esigenza dell'individuazione di strumenti che rendano possibile lo scambio e la convergenza delle descrizioni di archivi a livello locale, nazionale, internazionale»<sup>26</sup>.*

È noto come l'idea di condividere e realizzare basi dati di descrizioni archivistiche su supporto informatico sia, a differenza di quanto è avvenuto nel mondo biblioteconomico, abbastanza recente e si sia imposta con un ritardo ventennale. Un vuoto che numerosi progetti a livello internazionale, nazionale e regionale stanno tentando di colmare.<sup>27</sup> I progetti di reti condivise<sup>28</sup> sono oramai numerosi e soggetti ad una continua implementazione e ad un incessante sviluppo. Appare priva di senso e affatto lungimirante una progettazione isolata che non sia in linea con le metodologie e, cosa ancor più grave, con gli standard descrittivi<sup>29</sup> che accomunano il panorama nazionale e regionale di riferimento<sup>30</sup>. Vale qui la pena accennare a due progetti che devono essere tenuti in debito conto: Sistema informativo unificato delle soprintendenze Archivistiche (denominato **SIUSA**<sup>31</sup>) e Progetto Lombardo Archivi in Internet (denominato **PLAIN**). Entrambe le iniziative, che condividono architetture informatiche<sup>32</sup> e – quel che qui importa – la metodologia di lavoro, trovano la loro ragione d'essere nell'intento comune di promuovere la conoscenza e l'utilizzo delle fonti archivistiche. Un'attività di programmazione e estensione della copertura informativa che trova forza nel proficuo raccordo fra le attività della Soprintendenza Archivistica per la Lombardia e Regione Lombardia<sup>33</sup>.

È dunque in questo contesto che gli interventi ed i progetti intrapresi dalla Biblioteca si devono necessariamente inserire: nell'ottica di una volontà di tutela consapevole del patrimonio e, al contempo, di acquisizione di

tutti quegli strumenti di ricerca e di indagine necessari per rispondere con accresciuta efficacia alle necessità d'informazione e all'esigenza di valorizzazione dei documenti.

La disponibilità della descrizione documentaria via web sul portale PLAIN rappresenta perciò l'auspicabile risultato finale delle attività di cui sono oggetto i fondi archivistici cremaschi di pertinenza della Biblioteca.

Il piano d'intervento, che si prospetta come un percorso graduale di adeguamento alle più moderne soluzioni di gestione della documentazione, si articola su due livelli: l'intervento tecnico archivistico in senso proprio e un'attività di comunicazione mirata alla divulgazione dei documenti.

**L'intervento tecnico archivistico**<sup>34</sup>. Le finalità dell'intervento per ciascun singolo archivio risultano essere:

- Revisionare la consistenza del complesso documentario per individuare discordanze rispetto a quanto dichiarato negli inventari esistenti (laddove esistano) ed avere una cognizione certa della consistenza dei fondi.
- Rivedere l'ordinamento dell'archivio rispettando la conformazione documentaria così come si è andata sedimentando nel tempo.
- Produrre uno strumento di ricerca moderno e scientificamente valido che favorisca l'accesso all'informazione e che sia in accordo con le norme descrittive internazionali (ISADg e ISAARcpf). Il risultato che si vuole perseguire è la creazione di un inventario completo e dettagliato consultabile sia su supporto cartaceo che via web. Una volta ridefinito l'archivio si completerà il lavoro con la stesura di schede introduttive approfondite quale strumento indispensabile per una lettura consapevole della documentazione. L'inventario sarà poi corredato da un apparato di indici (persone, istituzioni, toponimi) strumento essenziale per ricerche mirate. L'idea di raccordare la base dati locale al progetto lombardo PLAIN favorirà indiscutibilmente l'apertura verso l'esterno della documentazione cremasca e, contemporaneamente, amplierà l'orizzonte di indagine degli studenti e ricercatori della città.
- **L'attività di divulgazione.** A *latere* dell'intervento tecnico si vuole dare inizio a percorsi che diano visibilità e favoriscano la conoscenza dei documenti. Già durante l'anno scolastico 2003/2004 numerosi studenti hanno avuto modo di “toccare con mano” pergamene registri e docu-

menti partecipando al progetto didattico “*Quattro passi nella storia*” finalizzato a favorire l’interesse e la crescita individuale attraverso il contatto ed un primo approccio alle fonti più genuine della storia. È auspicabile anche una serie di incontri rivolti ad un pubblico adulto che si inseriscano in un percorso tematico mirato da una parte ad avvicinare la cittadinanza ai documenti conservati negli archivi con letture e presentazioni tematiche e dall’altro a proporre spunti di approfondimento.

## 5. Osservazioni conclusive

Le prospettive sin qua illustrate indicano un percorso che, per quanto lungo e irto di difficoltà, è anche l’unica via possibile per adempiere, oggi, ai doveri istituzionali di una Biblioteca: favorire la circolazione dell’informazione come strumento di crescita individuale e, per citare nuovamente l’UNESCO, veicolare la democratizzazione.

Non ci si deve poi dimenticare quante e quali siano le possibili aree di indagine ed approfondimento intrinsecamente legate al patrimonio documentario: testimonianza di tutte quelle componenti che rendono una città ed i suoi abitati uguali solo a se stessi:

- La storia in senso stretto quale indagine sulle vicende che hanno interessato e condizionato la vita della città dal punto di vista politico.
- L’evoluzione diacronica della società civile di Crema e del suo territorio.
- L’aspetto economico quale elemento propulsore della vita di una città.
- La storia familiare che ha influenzato e, talvolta determinato, le sorti di Crema.
- Gli aspetti culturali, indissolubilmente legati a fattori socio-economici.
- La vita quotidiana della comunità, i suoi risvolti antropologici.

E per concludere: le suggestioni, che giungono dal dibattito internazionale in materia di biblioteche e archivi, sono prospettive allettanti, soluzioni che al punto in cui ci troviamo paiono fantascientifiche: eppure esistono già i primi progetti.<sup>35</sup> Sono prospettive che dicono di un “imminente” passaggio dai cataloghi on line discreti e granulari, che parlano linguaggi diversi poiché prodotti da istituti culturali differenti, ad un vero e proprio sistema informativo culturale che con una sola interrogazione mette l’utente in condizioni di interrogare risorse di biblioteche, archivi, centri di documentazione e musei.<sup>36</sup>

## NOTE E BIBLIOGRAFIA

1. Basti qui richiamare l'archivio signorile Benvenuti – ramo di Ombriano, del quale è possibile reperire informazioni sul sito <[www.archividelcremasco.it](http://www.archividelcremasco.it)>
2. Per una prima indagine sulla documentazione inerente la Città di Crema conservata presso l'A.S. di Cremona, si veda MINISTERO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI – UFFICIO CENTRALE BENI ARCHIVISTICI, *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, Roma, 1981-. Si noti che la guida è presente anche in linea: [http://www.maas.ccr.it/cgi-win/h3.exe/aguidea/findex\\_guida](http://www.maas.ccr.it/cgi-win/h3.exe/aguidea/findex_guida)>
3. Per l'esame approfondito dei contenuti si rimanda, per ora, agli strumenti di corredo in formato cartaceo consultabili in Biblioteca. La disamina della tipologia di documentazione contenuta, la consistenza quantitativa e gli estremi cronologici di cui si vuole dare conto sono, allo stato attuale, basati su quanto si può evincere dall'analisi degli esistenti inventari che, in ragione degli anni in cui sono stati prodotti e delle scelte descrittive adottate, non rispondo più agli standard scientifici oggi richiesti. Essi permettono sì di muoversi all'interno della documentazione, ma non rispecchiano con la puntualità necessaria contenuti, cronologia, e consistenza reale dei complessi. Tantomeno adottano forme descrittive standardizzate della cui necessità si dirà in seguito. Descrizioni provvisorie su taluni complessi archivistici conservati presso la Biblioteca si possono trovare anche in ISTITUTO LOMBARDO PER LA STORIA DELLA RESISTENZA E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA, *I fondi speciali delle biblioteche lombarde*, 2, Milano, Editrice Bibliografica, 1998, pp. 372-377. Altre notizie, con particolare riguardo alle istituzioni territoriali sono reperibili anche in REGIONE LOMBARDIA-DIREZIONE GENERALE CULTURA, *Le istituzioni storiche del territorio lombardo. XIV/XIX secolo*, Milano, 2000, pp. 142-148. La pubblicazione fa parte del Progetto Civita accessibile attraverso il portale Lombardia Storica <[www.plain.unipv.it](http://www.plain.unipv.it)>
4. Cfr., ad esempio, PAVESI, *L'archivio comunale di Crema*, in «Notizie del centro per i beni culturali ed ambientali della Lombardia» n. 4 (1987), pp 36-38.
5. Il titolario per materia adottato per l'ordinamento comprende le seguenti categorie: Generalità, Acque e strade, Agricoltura industria commercio, Annona, Beneficenza, Finanza, Giustizia e culto, Militari, Nobiltà e genealogie, Sanità, Sicurezza pubblica.
6. Si tratta per la maggior parte di lettere ducali, originali o in copia, che danno conto delle disposizioni del governo veneto nei riguardi della città di Crema
7. Le serie con documenti più antichi è la X Nobiltà e Genealogie (1393-1777); quella che copre un periodo più recente è la VIII Istruzione (1653-1810).
8. In essi sono trascritti puntualmente le disposizione del Governo Veneto nei confronti della città di Crema
9. In essi sono trascritte tutte le disposizione del governo della città.

10. Trascrizione di tutte le deliberazioni del consiglio cittadino. Esse sono disposte in ordine cronologico e non storico a motivo del fatto che sarebbe stato impossibile crear tante sezioni quante sono state le modificazioni giuridiche apportate nel corso di 58 anni del governo della città di Crema: distinguere fra Repubblica Italiana, Regno d'Italia e Regno Lombardo-Veneto avrebbe costretto a frazionare esageratamente i volumi.  
Con estremi cronologici ancora imprecisi e da verificare. Contengono ancora deliberazioni della municipalità, raccolte di deliberazioni ducali, atti miscellanei inerenti i confini del territorio, sentenze criminali del podestà della Città, corrispondenza dei podestà, affittane attive e passive del Comune, possessi temporali e benefici ecclesiastici, libri inerenti l'amministrazione del teatro di Crema; Atti del Collegio dei Mercanti e bandi e proclami sulle rogge; estimi e statuti delle arti e dei mestieri
11. Per questo archivio vale quanto osservato per la sezione di antico regime dell'archivio comunale, sia a proposito degli strumenti di corredo esistenti, sui quali anche in questo caso mi baserò per dare informazioni su consistenza, contenuti ed estremi cronologici.
12. Dal punto di vista contenutistico il materiale riguarda in massima parte i movimenti patrimoniali della famiglia (affitti, estimi, feudi, riscossioni e libri dei fattori, sono comunque compresi documenti inerenti le origini della famiglia ed eredità. Da notare la presenza di 300 pergamene originali e ben conservate, fra le quali di notevolissimo interesse sono quelle riguardanti le mappe del territorio di Crema.
13. La documentazione risale in massima parte al secolo XVIII con atti però anche del XVII e del XIX secolo. Sono presenti numerose copie ottocentesche di atti antecedenti a partire dal XV secolo.  
Per quanto riguarda il contenuto la maggior parte dell'incartamento fa riferimento a cause giudiziarie e controversie fra famiglia Dolfin e i massari, coloni e lavoratori delle terre di proprietà familiare. sono presenti atti relativi ad eredità e inerenti descrizioni di beni e terreni, catasti di proprietà estimi ed affittanze, antiche privilegi ed esenzioni. I contenuti del atti, così come sono appena stati enunciati, riguardano in massima parte le vicende patrimoniali dei territori dell'abbazia di Cerreto in territorio cremasco (come si legge da una stampigliatura "*Catastatico abbazia del cerreto*" presente in costa alle buste
14. L'ordinamento presenta i seguenti titoli: Statuti e regolamenti, Pubblica sicurezza, Deliberazioni palchettisti, Concessioni teatro, Abbellimenti e restauri, Assicurazioni illuminazione e riscaldamento, Impiegati orchestrali costumisti, Salariati, Palchi affitti e norme, Banche, Amministrazione, Rendiconti, Spese diverse, Riparti oneri, Atti giudiziari, Varie.
15. Redatto da Giuseppe Perolini
16. Art. 10.1. *Sono Beni culturali le cose mobili ed immobili appartenenti allo Stato, alle regioni agli altri enti... che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico;*

Art. 10.2 b. ...*gli archivi ed i singoli documenti dello Stato, delle regioni e degli altri enti pubblici territoriali nonché di ogni altro ente....*

17. FRANCESCO CATTANEO, *Mettersi in mostra. Guida operativa per l'allestimento di mostre ed esposizioni documentarie*. Il contributo è disponibile in linea attraverso il portale regionale:  
<<http://www.biblioteche.regione.lombardia.it/regarc/documenti.htm> >
18. Secondo le indicazioni del D.Lgs 42/2004, la tutela è considerata come il complesso di attività dirette e conoscere ed individuare i beni culturali per garantirne la protezione; la valorizzazione invece a promuovere la conoscenza del patrimonio e la fruizione pubblica di esso.
19. Cito a questo proposito un passo di FRANCESCO CATTANEO, *Mettersi in mostra. Guida operativa per l'allestimento di mostre ed esposizioni documentarie*: «Se la parola non avesse acquisito in italiano un sapore negativo, si potrebbe usare anche il termine di volgarizzazione almeno nell'accezione... 'volgarizzare' il materiale storico, vale a dire etimologicamente, diffondere fra la popolazione, o, per mettersi nella prospettiva della popolazione stessa, farle condividere la memoria collettiva: quella della storia degli individui e quella del passato della circoscrizione territoriale...Volgarizzare non è affatto sinonimo di minore qualità»
20. Cfr. CONSIGLIO INTERGOVERNATIVO DEL PROGRAMMA UNESCO PER L'INFORMAZIONE GENERALE, *Il manifesto Unesco per le biblioteche pubbliche*, 1994. Testo disponibile fra l'altro attraverso il portale regionale: <<http://www.biblioteche.regione.lombardia.it/regsrc/documenti.htm>>
21. La prassi per le consultazioni d'archivio, così come sancita dal D.Lgs. 42/2004 prevede l'inoltro della richiesta di consultazione motivata unitamente alla copia di un documento d'identità del richiedente alla Soprintendenza Archivistica competente che deve rilasciare il "nulla osta" per via scritta.
22. Da qui la necessità di progettare strumenti di indagine e descrizione archivistica che traccino una mappa affidabile del patrimonio e che forniscano chiavi d'accesso e di ricerca adeguate alle necessità e conformate agli standard descrittivi universalmente riconosciuti.
23. Sull'idea della descrizione documentaria come strumento principe per la conservazione della memoria si veda PAUL GABRIELE WESTON, *Descrivere per tramandare*. In STEFANO GAMBARI-MAURO GUERINI, *Descrivere e catalogare le risorse elettroniche. Un'introduzione a ISBD (ER) e AACR2 e metadati*. Milano, Editrice Bibliografica, 2002. pp.19-29.
24. ROBERTO GRASSI, *Archivi storici e lavoro per progetti*, S.Miniato, Archilab, 2000.
25. Cfr. S.VITALI, *L'authority control dei soggetti produttori d'archivio e la seconda edizione di ISAAR (CPF)*. Firenze, 2003. Intervento disponibile in linea <<http://www.unifi.it/biblioteche/ac/it/home.htm>>

26. La riflessione circa le difficoltà di adeguamento della cultura archivistica rispetto alle potenzialità delle tecnologie dell'informazione vanta numerosi contributi. Si veda a titolo esemplificativo: ROBERTO GRASSI E PAOLO POZZI., *Guida operativa alla descrizione archivistica. Censimenti e guide*. Testo disponibile in linea <<http://www.biblioteche.regione.lombardia.it/regarc/documenti.htm>>; MARIELLA GUERCIO, *Informatica e archivistica: alla ricerca di un linguaggio per comunicare* in «Bollettino d'informazioni del centro di ricerche informatiche per i beni culturali», IX, 1999, n.2.; MAURIZIO SAVOJA., *Lo standard ISAAR nei sistemi informativi archivistici*. In «Bollettino d'informazioni del centro di ricerche informatiche per i beni culturali» IX, 1999, n.2; STEFANO VITALI, *Modelli di sistemi informativi archivistici nell'ottica dell'integrazione con altri universi culturali*, in *L'informatizzazione degli archivi storici e l'integrazione con le altre banche dati culturali*. Trento, Provincia autonoma di Trento, 2001; STEFANO VITALI, *Navigare nel passato. Problemi della ricerca archivistica in Internet*, in «Contemporanea», IV 2000, n.s pp. 181-204.
27. Si noti come il termine condivisione trovi la sua origine proprio dal linguaggio informatico: *Utilizzo contemporaneo dell'unità centrale, di memorie, di periferiche e simili da parte di più programmi o utenti*. Vocabolario della Lingua italiana Zingarelli.
28. Gli standard di descrizione internazionalmente riconosciuti sono ISAD (G) che fornisce le norme generali per l'elaborazione di descrizioni archivistiche – ISAAR (CPF) che fornisce indicazioni per la descrizione dei soggetti produttori archivi, stabilendo regole che possono servire sia a normalizzare la forma dell'intestazione sia a illustrarne compiutamente le caratteristiche. Cfr. CONSEIL INTERNATIONAL DES ARCHIVES, *Isad (G) General interational standard archival description adottata dal Comitato per gli standard descrittivi*, Stoccolma, 1999. Il testo è disponibile in linea <[http://www.anai.org/attivita/N\\_isad/Isad\\_main.htm](http://www.anai.org/attivita/N_isad/Isad_main.htm)>. Vedi anche CONSEIL INTERNATIONAL DES ARCHIVES, *ISAAR (CPF) International standard archival authority record for corporate body, persons and family, elaborata dalla Commissione ad hoc per gli standard descrittivi*, Parigi, 1995. Il testo è disponibile anche in linea <[http://www.anai.org/attivita/N\\_isaar/isaar\\_cpf.htm](http://www.anai.org/attivita/N_isaar/isaar_cpf.htm)>
29. Basti qui citare MARIELLA GUERCIO, *Informatica e archivistica: alla ricerca di un linguaggio per comunicare* in «Bollettino d'informazioni del centro di ricerche informatiche per i beni culturali», IX, 1999, n. 2. «Lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione comporta la crescita esponenziale di attività specifiche che trarranno dall'uso di strumenti informatici un alto valore informativo a patto però che siano progettate con l'ottica dell'integrazione....norme comuni di base per la rappresentazione degli elementi descrittivi...».
- Condividere dunque nel senso di mettere in comune risorse fra diversi Istituti di conservazione, fra biblioteche ed archivi, fra Nazioni diverse. La condivisione impone la necessità che la risorsa sia univocamente riconoscibile e che la relativa descrizione sia di alto standard qualitativo. Di qui la necessità di fare del *Authority Control*

la base di ogni intervento. Sul *Controllo d'autorità* quale meccanismo e prassi operativa per raggiungere un adeguato livello di standardizzazione descrittiva si veda ad esempio: ANTONELLA MULE', *Le iniziative dell'Ufficio Centrale per i beni archivistici in materia di standard descrittivi* in «Thesis 99», 2001; pp 225-238. MICHAEL GORMAN, *L'authority control nel contesto del controllo bibliografico in ambiente elettronico*. Testo disponibile in linea

<<http://www.unifi.it/biblioteche/ac/it/home.htm>>

30. SIUSA nasce nel 2000 a seguito dell'esigenza di ammodernare e reingegnerizzare il Sistema informativo nazionale in uso presso le Soprintendenze Archivistiche. Il progetto ha visto è stato portato avanti tramite la stretta collaborazione della direzione generale per gli Archivi e il centro ricerche informatiche per i Beni culturali (CRIBECU) della Scuola Normale Superiore di Pisa, a cui si sono aggiunti ruppi di lavoro di archivisti regionali. La collaborazione è sfociata nella definizione del modello concettuale del Sistema Informativo unificato per le soprintendenze archivistiche. SIUSA si propone come punto di accesso privilegiato al patrimonio tutelato dalle Soprintendenze Statali, ma anche come sistema aperto passibile di implementazione ed esportazione di informazioni da e per sistemi differenti.

Una puntuale descrizione del progetto si può trovare in *SIUSA, Sistema informativo unificato per le Soprintendenze Archivistiche. Genesi e sviluppi di un progetto*, «Centro di ricerche per i Beni Culturali. Bollettino d'informazioni» XI, 2 (2001). Numero monografico a cura di DANIELA BONDIELLI. In particolare si rimanda qui ai contributi di MARIA GRAZIA PASTURA, *SIUSA – Le ragioni di una scelta*, pp. 12/15; EURIDE FREGNI, *Il Sistema informativo unificato per le Soprintendenze Archivistiche come strumento di tutela e informazione*, pp. 17/22.

Altra documentazione di fondamentale importanza è reperibile in linea presso il sito della D.G. Archivi <[www.archivi.beniculturali.it/divisioneIII/siusa.html](http://www.archivi.beniculturali.it/divisioneIII/siusa.html)> e presso le pagine informative del CRIBECU <[www.cribecu.sns.it/siusa/pub/](http://www.cribecu.sns.it/siusa/pub/)>

31. PLAIIn vede la collaborazione di Regione Lombardia, Soprintendenza Archivistica per la Lombardia e Università degli Studi di Pavia. Esso promuove l'accesso via web a banche dati di inventari e descrizioni archivistiche di fondi conservati in numerosissimi istituti. Sotto il profilo tecnologico le banche dati sono raccolte in un ambiente che utilizza SIUSA come modulo di base. Sesamo, il Software per la gestione e l'elaborazione di descrizioni archivistiche sviluppato e distribuito gratuitamente dalla Regione, prevede una forte integrazione con SIUSA e resta lo strumento ineludibile per garantire prodotti archivistici di qualità, quindi standardizzati e condivisi. Per una descrizione approfondita del di PLAIIn si rimanda qua a SAVERIO ALMINI – DANIELA BONDIELLI, *Il Progetto Lombardo Archivi in Internet d il Portale Lombardia storica*; ROBERTO GRASSI – PAOLO POZZI, *Guida operativa alla descrizione archivistica. Censimenti e guide*. Testo disponibile in linea <<http://www.biblioteche.regione.lombardia.it/regarc/documenti.htm>>; MAURIZIO SAVOJA – PAUL GABRIELE WESTON *Progetto lombardo Archivi in Internet (PLAIIn): identificazione reperimento e presen-*

*tazione dei soggetti produttori*, contributo disponibile in linea <<http://www.unifi.it/biblioteche/ac/it/home.htm>>.

Si anche le pagine di presentazione del progetto in <[www.plain.it](http://www.plain.it)>.

32. Le attività della soprintendenza Archivistica si svolgono nell'ambito delle competenze individuate dal D.Lgs 42/2004, mentre gli interventi a favore del patrimonio archivistico e le competenze connesse sono sancite, per quanto concerne la regione Lombardia dalla L.r. 81/1985.
33. I lavori strettamente legati alla sfera tecnica: revisione e strutturazione di inventari aggiornati e scientificamente validi è stata affidata, a seguito di una procedura di gara, alla cui assegnazione ha contribuito l'Archivio di Stato di Cremona (in qualità di ufficio periferico del Ministero per i Beni e le attività culturali) alla Società Cooperativa ArchimediA – Archivi biblioteche Musei Documentazione e Ricerche.
34. GIOVANNI SOLIMINE, *Grandi cantieri nel mondo. Nell'era della biblioteca virtuale si moltiplicano le realizzazioni di importanti biblioteche reali* «Biblioteche oggi», (1997) n. 17 pp. 10-16.
35. Questa prospettiva è la soluzione che la comunità scientifica intende dare al paradosso secondo il quale alcuni degli ostacoli che rendono difficoltoso l'accesso ai documenti sono una diretta conseguenza degli sforzi intrapresi per rendere possibile l'accesso stesso. L'interoperabilità tecnica e semantica fra i cataloghi elettronici di biblioteche, archivi e musei è oggi la sfida che si pone agli operatori. Si contano numerosi i contributi scientifici a questo proposito, basti qui ricordarne alcuni: *La biblioteca ibrida. Verso un sistema informativo integrato*, atti del convegno di «Biblioteche oggi», Milano, 14-15 Marzo 2002, a cura di Ornella Foglieni. Milano, Editrice Bibliografica, 2003. RICCARDO RIDI *Vecchio vino in una botte nuova. Perché la biblioteca non può che essere ibrida*. «Biblioteche oggi», (2002), n. 5, pp. 42-45. PAUL GABRIELE WESTON, *Dal controllo bibliografico alle reti documentarie. Un catalogo elettronico nella prospettiva dell'interoperabilità fra sistemi eterogenei* «Biblioteche oggi», (2002), n. 7, pp. 44-56. ALBERTO SALARELLI, ANNA MARIA TAMMARO, *La biblioteca digitale*. Milano, Editrice Bibliografica, 2000. STEFANO VITALI, *Le convergenze parallele: archivi e biblioteche negli istituti culturali*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 59 (1999), pp. 36-60.